

Devo fermarmi a casa tua

(Lc 19, 1-10)¹

XXXI Domenica per Annum C

LC 19,1-10

In quel tempo, Gesù ¹entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando, ²quand'ecco un uomo, di nome Zacchèo, capo dei pubblicani e ricco, ³cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. ⁴Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. ⁵Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchèo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». ⁶Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. ⁷Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». ⁸Ma Zacchèo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». ⁹Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. ¹⁰Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

L'episodio di Zaccheo conclude **la catechesi di Luca sulla ricchezza**. Il problema dell'uso cristiano dei beni era di interesse pastorale nella sua comunità cristiana che viveva in ambiente pagano.

Luca è un uomo di chiesa, di ortodossia, di tradizione. Ma la tradizione per lui non consiste nella ripetitività, bensì nella attualizzazione che è approfondimento ed elaborazione teologica dei molti interrogativi suscitati dal presente (quello di Luca e quello nostro, oggi).

In Lc 12,13ss (vedi Lectio XVIII, il raccolto sovrabbondante) l'evangelista ha invitato il credente a liberarsi dell'istinto di possesso e a pensare in termini di carità.

In Lc 14,25-33 (vedi Lectio XXIII, "odio" per la famiglia di sangue) ha indicato il distacco dai beni quale condizione indispensabile perché la sequela diventi possibile.

In Lc 16,1-13 (vedi Lectio XXV, il fattore astuto) ha presentato la logica

¹ CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 302-303 [La Divina Provvidenza]; G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, pp. 312, 214.

mondana e disonesta contrapposta alla logica del vero discepolo che non fa dei “distinguo”, ma usa la ricchezza per aiutare i più poveri, comportandosi da fattore sapiente.

In Lc 16,19-31 (vedi Lectio XXVI, Lazzaro) la ricchezza rende ciechi due volte; ciechi nei confronti di Dio, perché non si segue l’insegnamento scritturistico e ciechi nei confronti dei poveri.

In Lc 19,1-10 (Lectio odierna, XXXI, Zaccheo) (brano successivo al colloquio col notevole ricco (Lc 18,18-23) che ha risposto negativamente e non si è messo alla sequela di Gesù perché alla pienezza della vita eterna ha preferito un’agiata vita terrena) Zaccheo, ricco e pubblicano, ci mostra che anche il ricco può convertirsi illustrando che ciò che è *impossibile all’uomo* (18,27) è *possibile a Dio*.

Il passaggio di Gesù per Gerico incuriosisce Zaccheo che vuole vederne l’aspetto: *cercava di vedere chi era Gesù*. Ma Gesù (= Dio salva) *alza lo sguardo* (“vedere”, per Dio equivale ad amare, ad avere compassione) e fa un invito assurdo *oggi devo fermarmi a casa tua*. La risposta dell’uomo è la gioia messianica da parte di Zaccheo, ma anche la mormorazione² da parte della folla (da parte di chi si sente come il fariseo nel tempio “*ti ringrazio perché non sono* (Lc 18,11) *come gli altri uomini*”) *lo accolse pieno di gioia ... è entrato in casa di un peccatore*.

Col versetto 4 Luca inizia a mostrarci le **componenti essenziali della conversione**.³ La conversione è un dinamismo (= intensa attività; ecco il perché dell’uso di tanti verbi di movimento – correre, salire, passare, alzare, scendere ...). Eccone i punti essenziali:

1. l’iniziativa di Gesù (*scendi subito*);
2. la disponibilità dell’uomo (*scese in fretta*);
3. il distacco dai beni che si fa carità (*do la metà di ciò che possiedo ai poveri*);
4. la gioia (*lo accolse pieno di gioia*), conseguenza antropologica.

Questa annotazione, la gioia, è l’illustrazione di Lc 18,28-29, versetti situati dopo l’incontro col giovane ricco che se ne andò “triste”. Il distacco dai beni (ricordo che Zaccheo continua ad essere ricco perché dona solo la metà dei suoi beni), che saranno a disposizione dei fratelli e del Regno, non è perdita ma guadagno ed è

² A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 617 [Mormorare].

³ [Conversione] in A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 192; in AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, pp. 1187, 1401, 1402, 1443, 1446; in AA. VV., *Piccolo Dizionario Biblico*, Supplemento a Famiglia Cristiana 21(2009), Ed. San Paolo, p. 50.

quindi motivo di gioia.

L'episodio di Zaccheo (Zaccheo significa "il puro", ma anche "Dio ricorda") è l'illustrazione di quel Dio che provvede anche *ai piccoli del corvo che gridano a lui* (Sal 147,9)⁴ e che non dimentica nessun uomo per quanto "piccolo e immondo" (come Zaccheo) e lo rende puro perché possa compiere "il santo viaggio" (per ognuno di noi è "il cammino della **nostra** vita" qui, sulla terra).

L'incontro di Gesù con Zaccheo è un segno eloquente dell'amore di Dio per tutti i suoi figli, come la pazienza di cui parla il brano della Sapienza nella Prima lettura. Dio è Signore di tutto il creato ed è paziente e misericordioso verso tutti i suoi figli. Col Salmo responsoriale rispondiamo eloquentemente alla tenerezza e alla cura del Signore; mentre Paolo glorifica il Signore e prega ricordandone la venuta non imminente.

✚ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Questo episodio è un episodio-chiave il cui centro è il "desiderio di vedere" Gesù. Zaccheo può desiderare di veder passare Gesù perché, dopo la rinuncia del notevole ricco (18,18-23), dopo che Gesù ha detto che è più facile (18,25a) far passare un cammello per la cruna di un ago che *per un ricco entrare nel regno di Dio* (18,25b), c'è stata la guarigione del cieco (18,35-43) ed il miracolo di guarigione fa "**vedere**" anche l'uomo Zaccheo, e quindi Zaccheo desidera guardare e vedere Gesù.

Prima di questo episodio sapevamo che la salvezza è preclusa agli uomini perché *sono* idropici (14,2): cioè hanno la presunzione di salvarsi da soli. Ora il brano di Zaccheo ci indica l'attuazione dell'impossibile: *ciò che è impossibile agli uomini è possibile a Dio* (18,2.7). Tutti, anche i peggiori, possiamo diventare discepoli del Signore perché, mentre il ricco non era ancora in grado di vedere in che senso Gesù è *maestro buono*, cioè non ha capito che Gesù è Dio, l'occhio dell'uomo, guarito dall'incontro di sguardi, Dio/uomo, uomo/Dio, può incontrare quello del Signore che si alza verso lui (e noi). **E scaturisce "oggi" la salvezza.** Zaccheo (e con lui anche io che scrivo e tu che leggi) ha trovato il Figlio dell'uomo venuto a cercare ciò che era perduto: "bisogna" che "oggi" e, "in fretta", Gesù "dimori" nella sua "casa". Ma non solo per Zaccheo: il cambiamento di Zaccheo diviene attuale anche per ognuno di noi che legge e medita su questa pagina; è il momento dell'attualizzazione: comprendendo il messaggio del brano, comprendendo ciò che Dio ci chiede, conosciamo ed amiamo realmente Gesù!

⁴ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1011 [Salmo di lode].

Zaccheo realizza il “*che fare per ereditare la vita?*” (la domanda del dottore della Legge di 10,25ss e quella del notabile ricco di 18,18ss). Lo si fa, amando Dio e i fratelli, convertendosi da «stolto possidente» in «amministratore sapiente» (Lectio 18 e 25); è attorno a lui, l’uomo peccatore, che oggi si sviluppa il racconto e, soprattutto, si realizza la storia della salvezza.

Uno sguardo di ricerca, con un imprevisto e inatteso incrocio di sguardi ed **ecco il capovolgimento di prospettive che dà il via**, letteralmente, alla **conversione della vita**. Zaccheo, ricco, che voleva vedere Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla e per la sua piccola statura, certo doveva essere una personalità in Gerico, seppur posto quale capo fra i pubblicani, quindi fra la gente poco raccomandabile per gli ebrei "puri".

Ma davanti a Gesù non c'è ricchezza che tenga per "comprarsi i primi posti" al banchetto messianico. Si è soli nell'autenticità del proprio ‘essere’ segnato dal limite, dalla povertà, dal peccato ... Eppure Zaccheo *cercava di vedere chi era Gesù*, voleva vedere chi fosse quell'uomo la cui fama si era rapidamente diffusa e continuava a crescere mobilitando intere folle, proprio come nel caso di Gerico.

A Zaccheo sarebbe bastato vederlo, per questo non ebbe riguardo a salire su un albero posto lungo il percorso né, tanto meno, si curò della possibile derisione della gente: a lui bastava vedere Gesù. Non sapeva che molto prima e molto più profondamente era Gesù stesso che lo aveva visto con lo sguardo penetrante di Dio, fino a cercarlo personalmente: *Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua"*.

Come se gli dicesse: “Scendi subito, dove sei andato a finire (fisicamente ed esistenzialmente)? Io cerco te!”. Come in quel giorno antico, rinfrescato dalla brezza, quando Dio che passeggiava nel giardino di Eden *chiamò l'uomo e gli disse: "Dove sei?"* (Gn 3,8-9).

L'importante è allora non sfuggire, non nascondersi per la vergogna, ma lasciarsi raggiungere dallo "stravolgimento" operato da Dio; non soffocare - con la paura, con la presunzione e con l'orgoglio - quella debole scintilla di autenticità che ancora arde nel cuore, ma con essa accogliere Dio che ci chiama.

All'invito di Gesù, *Zaccheo scese in fretta e lo accolse pieno di gioia*. E se i benpensanti mormorano ancora, ecco che Zaccheo non teme di alzarsi e di rendere pubblica la sua conversione con un proposito di riparazione che è, al tempo stesso, un'autentica professione di fede in Gesù, riconosciuto come Signore e Dio, una professione di fede in Lui che ha sanato l'umanità dell'uomo, schiava dell'avidità e delle ricchezze e ha riempito il suo cuore della luce nuova della grazia, della

comunione, della gratuità e della salvezza: Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto. Davvero, allora, oggi per questa casa è venuta la salvezza!

Gesù, il Figlio dell'uomo, è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto; ha ritrovato Zaccheo, il "pubblicano" nel peccato, ed è con il suo dono di grazia, che quest'uomo ha accolto prontamente nella gioia, che ne ha fatto un "pubblicano convertito" nella salvezza e nella fede.

La **conversione** implica una verifica concreta e sperimentale che si manifesta soprattutto nella solidarietà effettiva coi poveri e con le vittime dell'ingiustizia.

Vorrei aggiungere alcune parole di Gesù riportate da San Luca:

- 12,33 *vendete ciò che possedete e datelo in elemosina (Lectio 19)*
- 16,13 *nessun servitore può servire due padroni perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza (Mammona, Lectio 25)*
- 18,22 *vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri ... poi vieni e seguimi (al notevole ricco)*
- 11,41 *date in elemosina [...] e per voi tutto sarà puro (contro scribi e farisei); questo cambiamento radicale di mentalità è simile a quanto diceva il Battista in:*
- 3,11 *chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha e chi ha da mangiare faccia altrettanto.*

La **conversione**, quindi, è il **ri-orientamento** verso Dio, e, contemporaneamente, **un atto sociale e comunitario** (vedi anche Paolo davanti al re Agrippa, At 26,20).

Vorrei concludere richiamando alla nostra mente questi concetti, che possono essere considerati **il messaggio** delle pericopi di questa Domenica e delle due precedenti.

Dio farà giustizia prontamente agli eletti che con fede gridano verso di Lui giorno e notte (Lectio XXIX, il giudice e la vedova).

Questa **“giustizia”**, infatti, non viene dai nostri meriti, ma soltanto da Colui che può elevare a sé tutti coloro che si riconoscono indigenti e peccatori⁵ (Lectio

⁵ [Peccatori] in A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 707 (almeno Is 1,18); in AA. VV., *Piccolo Dizionario Biblico*, Supplemento a Famiglia Cristiana

XXX, il fariseo ed il pubblicano).

Nessuno è escluso da questa grazia offerta da Dio onnipotente, che ha mandato il Figlio per cercare e salvare chi era perduto (Lectio XXXI, Zaccheo, questa).

Quindi la sequenza costituita da queste tre Domeniche si articola intorno a:

- **la fede (29)**
- **la giustificazione (30)**
- **la conversione (31)**

NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

Gerico:⁶ l'oasi di Gerico, larga 5 km, è incastonata nel territorio arido e quasi lunare della fossa del Giordano a 300 metri sotto il livello del mare. Ancora oggi i pullmann dei pellegrini sostano davanti ad un colossale sicomoro, albero di origine africana dal frutto dolce e simile ad un fico piatto, come indica l'etimologia greca del suo nome.

Raab, la prostituta che accolse Israele in Gerico (Gs 2,1ss), fu l'unica salvata con la sua famiglia (Gs 6,17ss). Ora Zaccheo, il pubblicano che accoglie il vero Israele, Gesù, in cammino verso Gerusalemme, è il primo salvato. Della sua famiglia fanno parte tutti i perduti della terra, che in quanto tali incontrano il Salvatore. La prostituta di 7,36ss, con varianti femminili, è simile a Zaccheo. Pubblicani e prostitute ci precedono nel Regno promesso (Mt 21,31).

ecco un uomo: scena e frase simili in casa del fariseo Simone (7,37).

ricco: Zaccheo, in quanto pubblicano, è escluso dalla salvezza secondo la Legge, in quanto ricco lo è secondo il Vangelo (18,24ss; 12,13-21; 14,15-24.25-33). È un peccatore della peggiore specie: *l'uomo nella prosperità non dura* (=comprende), *è simile alle bestie che muoiono* (Sal 49,13). È destinato ad affogare nell'autosufficienza, perché è di quelli che col cuore torpido come il grasso *si fanno dell'orgoglio una collana* (Sal 119,70; 73,6). Zaccheo dunque è, per Luca, il caso impossibile per eccellenza.

cercava di vedere: il suo desiderio è assolutamente povero, senza pretese e questo attira il Signore.

chi era Gesù: il Pellegrino, Gesù, il Maestro buono è desiderato dall'occhio di questo

21(2009), Ed. San Paolo, p. 60; in AA. VV., *Youcat, Catechismo per i giovani*, Ed. Città Nuova 2011, nn. 67-70.

⁶ G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, pp. 21, 234 [Gerico].

“arcipubblicano” perché l’occhio sano gode della luce. È fatto per essa. Così ora Zaccheo inizia a godere di ciò per cui è fatto il suo cuore: il mistero di Dio nel Figlio dell’uomo che sale a Gerusalemme.

piccolo di statura: ogni uomo è sempre troppo piccolo per vedere la gloria di Dio. Ma Dio ci chiede di essere solo ciò che siamo. Riconoscendo la nostra “insufficienza” di creature siamo “umili” (l’atteggiamento nella preghiera, Lectio 30). Perciò possiamo “essere di Dio”, appartenergli, tenerlo nel nostro cuore, nella nostra coscienza. Ce lo spiega benissimo San Paolo il cui nome significa piccolo, poco (At 13,9). Egli si considera il primo tra i peccatori (1Tm 1,15); il più piccolo tra i santi, anzi un aborto (Ef 3,8; 1Cor 15,8s), ed è diventato l’icona di Gesù, il più piccolo tra tutti (9,48).

folla: che poi mormora per quanto farà Gesù: impedisce al cieco (18,38-39) di raggiungere Gesù ed allora il cieco “alza la voce”; mentre Zaccheo sale sull’albero per poter “alzare lo sguardo” verso Gesù.

corse avanti: il Battista camminava innanzi a Gesù (1,76), Zaccheo corre. È l’urgenza della salvezza ormai presente.

sicomoro: nessuno avrebbe accolto sulla propria terrazza il reietto. Gesù nella vicina Gerusalemme salirà sull’albero del Regno, la Croce, il legno della povertà e dell’umiltà estrema. Adamo (con Eva) sbagliò albero e salì su quello della potenza.

alzò lo sguardo: Gesù che si è fatto il più piccolo di tutti (9,48) alza lo sguardo sul peccatore. Il sicomoro è il vero albero di vita perché da qui inizia la salvezza per Zaccheo.

devo: è come il “bisogna” degli annunci della Passione. La missione di Gesù è salvare tutti gli uomini, redimerli. La necessità di chi ama è stare col suo amato; perciò Gesù va in casa di Zaccheo.

fermarmi: il fine della venuta di Gesù è **stare con noi e in noi** (1,56; 24,29). È infatti l’Emanuele, il Dio con noi.

la metà: va oltre le richieste della Legge (Lv 5,20-24).

figlio di Abramo: *Dio può suscitare figli di Abramo anche dalle pietre* (3,8). Perfino il cuore più duro può accogliere il Signore ed essere rigenerato dalla Parola che ascolta se invoca umilmente il Nome che salva. Zaccheo dimostra che anche i ricchi possono entrare nel Regno di Dio. Paolo scrive (Gal 3,7) *figli di Abramo sono quelli che vengono dalla fede.*

è entrato in casa: il verbo (=riposare) indica sia la nascita nella carne (la mangiatoia 2,7), sia la nascita nello Spirito quando Gesù si dona nell'eucaristia (22,11). Gesù è il Salvatore e, come tale, è di casa presso i perduti.

per cercare: tutta la Bibbia narra la ricerca che Dio fa dell'uomo. Nel suo amore si spoglia di tutto, anche di sé e si abbassa ad ogni umiliazione pur di trovarlo. Ma può trovare solo chi già lo cerca. E lo cerca solo chi è già stato da Lui trovato e guarito nell'occhio, perché possa desiderarlo.

salvare ciò che era perduto: richiama la parabola della misericordia (Cap. 15). San Luca ci chiede di diventare misericordiosi come il Padre (6,36). Ora Gesù può entrare in Gerusalemme e compiere ciò per cui è venuto. Zaccheo ne è l'anticipo. La salvezza, impossibile per tutti, è già donata ad un immondo. Paolo si confessa (1Tim 1,15), primo peccatore ed in 2,4 dice che vuole che tutti giungano, in Gesù, alla conoscenza della sua verità di misericordia.

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

*Signore,
oggi mi guardi come guardasti
quel giorno Zaccheo.*

*Il Tuo sguardo
è lo sguardo del Salvatore.*

*Tu ferisci il mio sguardo
con la Tua Parola e il Tuo occhio!*

*Sia vigile il mio desiderio di Te,
e della Tua Presenza che salva!*

*Che la Tua Presenza
sanante e santificante
sia in ogni “oggi” della mia vita!*

Amen.